



PREPARARSI AD USCIRE DALLA CRISI

Gli studiosi delle scienze economiche lo sanno bene: in periodo di crisi il peggior nemico è la sfiducia nell'altro, ma anche in sé stessi e nel sistema. Nemico acerrimo è anche il sentimento di subire un clima sociale da cui vorremmo sbarazzarci rapidamente, che ci avvolge e ci rallenta come una macchia di melassa. È come quando, percorrendo una qualche autostrada d'estate, ci troviamo dinanzi a dei lavori in corso: dobbiamo rallentare, seguire le indicazioni, metterci in fila su una corsia di marcia unica, subire la velocità rallentata di chi ci precede, talvolta imporla a chi ci segue. Gli impropri e i turpiloqui aumentano a dismisura. Cresce anche l'inquinamento, quello sociale e quello fisico. Inoltre il furbo di turno sfreccia sulla corsia di emergenza, pseudo furbizia che rischia di portare alla catastrofe, propria e altrui. Nel contempo, in coda si spendono più energie, consumando più benzina e rischiando di bruciare la frizione. Altra analogia con la crisi è data dal fatto che in coda si perde tempo che si vorrebbe o potrebbe dedicare ad attività ben più fruttuose. Ancora, in coda si ingolfa il motore. Infine, quando la strettoia dei lavori in corso finisce, ripartiamo di gran carriera, pensando di recuperare il tempo perduto. Nella crisi i danni vanno limitati, così come si dovrebbe fare quando ci si ritrova in coda sull'autostrada. Così, ad esempio, andrebbe esercitata quella pazienza che permette di non premere sull'acceleratore e andrebbero evitati quegli scatti d'ira che non portano beneficio a nessuno. Se necessario, andrebbe pure spento il motore. Andrebbero ovviamente evitati quei gesti inconsulti che portano solo a gravi danni, che sia una multa o un tamponamento. A ben guardare, la crisi (o la coda) può creare le condizioni per svolgere attività inconsuete nel tempo che si libera (e non solo si perde): si può ascoltare musica, di preferenza rilassante; si può osservare il paesaggio e programmare gite fuori porta per tempi migliori; si può sfruttare il tempo per telefonare (con l'auricolare, mi raccomando) a una persona che da troppo tempo



si trascura, magari ad un amico che ha perso il lavoro o ad una mamma che non arriva a fine mese; si può conversare di cose serie, e non solo di facezie, con chi viaggia con noi; si può anche pregare, non fa mai male; si può altresì pensare (attività assai in disuso), magari per risolvere un problema di lavoro, o per ricordare le risposte dei prossimi esami, o ancora per capire come comportarsi con il figlio ribelle; si può immaginare un nuovo prodotto da immettere nel mercato; e, se non si guida, si può anche leggere o scrivere una lettera...

Nei periodi di crisi, accanto a situazioni drammatiche legate soprattutto alla perdita del lavoro, si aprono in effetti non poche condizioni favorevoli per... prepararci ad uscire dalla crisi: migliorare i nostri standard, creare, innovare come si dice. Le risorse che abbiamo ma che non si possono utilizzare vanno canalizzate risparmiando, ottimizzando, aggiornandosi, conservando una certa serenità, senza ridursi al peggio e, se possibile, senza avvilirci. Prima o poi i lavori in corso finiranno; prima o poi la crisi finirà. E allora dovremo ripartire con quelle energie che avremo risparmiato e quella creatività che avremo messo in moto nel corso della coda, o della crisi. ■

(Articolo dettato al registratore domenica 23 giugno 2013, sulla A12, fra Cerveteri e Torrinpietra, tra le 17.30 e le 19.00, naturalmente in coda).